

La macchina della Protezione civile

Di fronte a quanto stava accadendo, si è attivato immediatamente l'intero sistema di Protezione civile dell'Emilia-Romagna.

Dal 1^a maggio sono state emesse 8 allerte e diramati 15 Documenti di monitoraggio, per seguire l'andamento delle piene e dei colmi previsti sui bacini regionali. Allerte, superamenti di soglia idrometrica e documenti di monitoraggio sono stati comunicati ai soggetti del sistema di protezione civile con l'invio di circa 38.300 sms. Contestualmente, sono stati rilanciati sui canali social ufficiali di AllertaMeteoER, Twitter e Telegram, con circa 40 post.

L'emissione della prima allerta ha coinciso con l'attivazione del H24 del Cor (Centro operativo regionale) che ha lavorato ininterrottamente per coordinare la macchina operativa, così come le Sopi (Sale operative integrate) e i Coc (Centri operativi comunali). I CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi), convocati e coordinati dalle Prefetture, hanno attivato tutte le forze statuarie, Vigili del fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Esercito, in stretto raccordo con il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

L'Agenzia regionale per la protezione civile ha attivato inoltre il **volontariato** che, sulla base di richieste specifiche da parte di Enti Locali e strutture operative, è stato mobilitato per garantire il presidio nell'ambito delle realtà territoriali di riferimento e a supporto dei territori colpiti. In particolare, nell'immediatezza dell'evento le squadre dei volontari emiliano-romagnoli hanno operato per la sorveglianza e il monitoraggio delle arginature, oltre che per le sacchettature; successivamente con mezzi e moduli per rischio idraulico per la rimozione dei detriti e la pulizia delle aree allagate.

La sola Colonna mobile regionale ha garantito circa 20.000 sacchi di sabbia, 9 insacchettatrici, 86 moduli per il rischio idraulico, 40 moduli AIB con 3 autocarri con cisterna a supporto, 3 mezzi bobcat, 22 motopompe, 12 torri faro carrellate, 180 teloni in pvc. Predisposti anche 200 posti letto per assistenza alla popolazione.

In seguito allo **stato di mobilitazione** richiesto il 3 maggio dal Presidente Bonaccini, dal 4 maggio sono operative sul territorio anche le Colonne mobili delle Regioni Veneto, Lombardia, Marche e Liguria oltre al volontariato delle organizzazioni nazionali: resteranno fino a giovedì. La Colonna mobile della Toscana ha terminato la sua attività domenica.

In tutto, da extra regione si è garantito finora un supporto di oltre 922 giornate-uomo di lavoro; a queste si uniscono le circa 3 mila dei volontari emiliano-romagnoli, per un impegno complessivo di **oltre 4mila giornate-uomo**.

Gli sfollati

Complessivamente, gli allagamenti e le frane hanno comunque determinato il maggior numero di sfollati causato da un'emergenza almeno degli ultimi 10 anni: il picco è stato di 1792 persone e ad oggi risultano ancora evacuati oltre 900 cittadini fuori dalle proprie abitazioni: la maggior parte, 588, nel ravennate dei quali 500 a Faenza e 60 a Castelbolognese; 225 nel bolognese tra i quali 150 a Imola, 23 a Medicina e 28 a Fontanelice; 97 nel forlivese-cesenate con 56 a Modigliana e 41 a Dovadola; altri 5 a Fiorano, nel modenese. E i numeri sono destinati ancora ad aumentare nelle prossime ore. Per l'intera giornata di domenica, infatti, la vicepresidente Priolo ha tenuto quattro incontri, con ognuno dei territori interessati all'emergenza.

La dichiarazione dello stato d'emergenza

Dopo la richiesta dello stato di mobilitazione (3 maggio), il giorno successivo il Governo ha dichiarato lo **stato di emergenza**. Sui 16 milioni e mezzo richiesti, all'Emilia-Romagna è stato assegnato un primo stanziamento di 10 milioni per le spese più urgenti di soccorso e assistenza della popolazione, oltre che per le opere di somma urgenza.

Nella serata di ieri, con ordinanza n. 992 del Capo Dipartimento di Protezione civile, il Presidente Stefano Bonaccini è stato nominato come Commissario Delegato per la gestione dell'emergenza e si sta attivando la ricognizione degli interventi pubblici necessari per il soccorso e l'assistenza alla popolazione oltre che per il ripristino dei servizi. Si tratta di una valutazione fondamentale per capire l'effettivo impatto dell'evento calamitoso e ottenere ulteriori risorse finanziarie necessarie per affrontare le criticità aperte, accompagnare il ritorno alla normalità con i risarcimenti dovuti e assicurare tutto il sostegno necessario a cittadini e imprese. Già oggi si può comunque stimare l'ammontare dei danni in almeno 1 miliardo di euro.

Effetto Stau

In termini tecnici, per spiegare quanto è accaduto, si parla di **Effetto Stau**: le piogge si sono concentrate e amplificate – in modo inusuale – non sui crinali, bensì sulla fascia pedecollinare e di pianura per l'interazione tra la catena Appenninica e l'incontro tra due masse d'aria: la prima umida sud-orientale, proveniente dall'Adriatico; la seconda con correnti più fredde nord-orientali.

Tutto questo ha determinato **accumuli di precipitazioni rilevanti**, in particolare sulla zona collinare tra la prima pianura e i 1000 metri di quota, nelle province di Bologna e Forlì-Cesena; precipitazioni che sono continuate senza sosta per circa 48 ore. È stata proprio la durata dell'evento a portare valori complessivi così alti di acqua caduta – oltre 200 millimetri – su una porzione molto estesa di territorio.

Già ora, si può dire che le precipitazioni registrate sono state le più intense rilevate sull'intero territorio regionale per due giorni consecutivi dal 1997, e il più intenso nella stagione primaverile dal 1961 (inizio della serie storica). La cumulata nelle 24/48 ore hanno raggiunto valori di tempo di ritorno superiori a 100 anni in numerose stazioni, con picchi localmente superiori ai 200 anni, determinando un afflusso di acqua lento ma costante, e con volume molto cospicuo alla rete idrografica.

In questo scenario si sono registrate le piene di **23 corsi d'acqua**, con 138 superamenti di soglie idrometriche di livello 2 e 3. Per la prima volta, **14 corsi hanno superato contemporaneamente i livelli d'allarme** in numerose sezioni fluviali: Panaro, Lamone, Montone e Marzeno, oltre al Reno e

ai suoi affluenti: Samoggia, Lavino, Idice, Quaderna, Gaiana, Sillaro, Navile-Savena Abbandonato, Santerno e Senio.

Guardando agli ultimi 10 anni, si tratta di un evento senza precedenti, di portata superiore – per numero dei fiumi e torrenti coinvolti – a quelli finora più intensi del febbraio 2015 e novembre 2019 (rispettivamente 8 fiumi per emergenza). Nel 2019, massimo storico precedente, si è manifestata una pioggia cumulata areale di poco superiore ai 100 millimetri in 48 ore, con una distribuzione dei picchi più spostata verso la zona di crinale appenninico, dove le stazioni hanno registrato valori puntuali anche molto superiori ai 200 millimetri: valori frequenti sul crinale, ma al contrario rarissimi nelle aree interessate dall'evento in corso.

Le piene hanno interessato anche il reticolo minore e di bonifica, in particolare la piena del **Ravone**, piccolo torrente che dai colli bolognesi attraversa tombinato in più tratti la città di Bologna, ha causato allagamenti localizzati a causa dell'ostruzione della tombatura in corrispondenza di via Saffi, con interruzione della viabilità cittadina.

Le previsioni meteo

Oggi è stata emessa **una nuova allerta rossa** per criticità idraulica e idrogeologica nelle aree di pianura bolognese e romagnola, oltre che per la collina bolognese, ravennate e forlivese. Ciò in ragione delle numerose vulnerabilità ancora in atto sul territorio interessato dagli eventi del 2-3 maggio.

Allerta arancione invece per la costa e la montagna romagnole, la montagna emiliana centrale e bolognese, la collina emiliana centrale e la pianura modenese.

Nella giornata di domani, mercoledì 10 maggio, si prevedono infatti piogge diffuse e persistenti su tutto il territorio regionale, anche a carattere di rovescio, con cumulate elevate sul settore centro-orientale. Si prevedono piene su tutti i corsi d'acqua del settore centro-orientale della regione, con possibile occupazione delle aree golenali, interessamento degli argini e difficoltà di smaltimento delle acque nel reticolo idrografico minore e di bonifica. Potranno verificarsi diffusi fenomeni franosi e di ruscellamento lungo i versanti, più probabili nel settore collinare/montano centro-orientale.